VareseNews

La lista nera dei nuovi vizi, secondo Umberto Galimberti

Pubblicato: Giovedì 2 Marzo 2017

In un periodo storico dal contesto culturale quanto mai vario, in cui è facile cadere vittima di vizi e false virtù, **Filosofarti si fa carico della responsabilità** di **tenere vivo il dialogo filosofico invitando Umberto Galimberti**.

La lezione magistrale al Teatro delle Arti di Gallarate, avente per l'appunto come tema "Dizionario dei nuovi vizi", ha richiamato un gran numero di interessati all'argomento a tal punto da **riempire completamente il teatro**. Un fatto comprensibile dal momento che l'argomento ci coinvolge direttamente toccando la sfera intima di ciascuno di noi, dall'uomo moderno a quello antico (nonostante sia mutato di significato in base al contesto culturale); infatti **già Aristotele aveva affrontato il tema del vizio intendendolo come "il vestito del male"**, poiché non è la singola azione ad essere la pecca, ma lo è l'atto riprovevole compiuto ripetutamente fino ad averlo assimilato e reso "aderente" (proprio come un vestito) al proprio comportamento.
La discussione in merito agli atti viziosi prosegue e si evolve prendendo una piega di carattere economico con la Rivoluzione Francese e l'affermazione della classe borghese, infatti quest'ultima basava la propria ricchezza sul commercio e di conseguenza anche i suoi "peccati" ne assumono caratteristiche simili dividendosi in vizi caldi (cioè economicamente dispendiosi) e quelli freddi (cioè poco dispendiosi). Successivamente a questo periodo e con l'avvento della psicologia, il vizio assume una nuova connotazione: se portato all'eccesso, può divenire una malattia.

Si arriva così **all'epoca moderna con i suoi pregi e le sue degenerazion**i che, al contrario dei cosiddetti "vizi capitali" (dai quali ci si può redimere poiché riguardano l'individuo), sono

principalmente collettive e quindi difficili da evitare dal momento che comporterebbe una sorta di esclusione dalla società. In questo modo, **molti pregi vengono distorti in cattive qualità**. Così una persona che ha il pregio di essere molto sobria: è facile che essa appaia agli occhi degli altri osservatori come un avaro. Insomma, **il pericolo di confondere quelli che sono oggettivamente dei vizi per dei valori moderni è alt**o, ma Galimberti delinea alcuni gravi difetti della nostra società (riscontrando l'approvazione degli ascoltatori): così **consumismo, conformismo, "sessomania" e negazion**e entrano nel "dizionario dei nuovi vizi".

Inoltre la tematica delle "nuove virtù e dei nuovi vizi" sembra particolarmente sentita dalla popolazione mondiale, eppure sembra che non si riesca ad invertire la direzione che la nostra società ha preso e che potrebbe essere la fonte di numerosi mali contemporanei. Viene naturale domandarsi come sia possibile questo paradosso. Anche in questo caso, la risposta e la soluzione è ben visibile davanti a noi, solo che non possiamo (o non vogliamo) vederla perché in alcuni casi viene più comodo "fare finta di niente" o optare per l'immobilità. **Per debellare dei vizi collettivi, servono azioni concrete e non sparuti esempi virtuosi. Servono virtù collettive.**

Questo articolo rientra nel progetto del Social Team di [OC] Officina Contemporanea, la rete per la cultura a Gallarate.

Emmanuele Occhipinti